

IL CASO Gli attivisti: «Noi come i partigiani». L'istituto: «Solo un atto conservativo». E scoppia la polemica politica

Documenti No Tav nell'archivio della Resistenza

→ I No Tav fanno discutere anche negli archivi storici. Il movimento ha annunciato via web l'apertura di un fondo di documentazione sulla sua storia negli archivi dell'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza "Giorgio Agosti", di Torino. Per i No Tav si tratta di un'iniziativa di «valore politico», ma l'istituto smentisce: «Si tratta di atto di conservazione storica puro e semplice». «Superfluo soffermarsi sul valore politico dell'iniziativa che associa direttamente la Resistenza storica contro il nazifascismo alla resistenza popolare dei valsusini contro la speculazione, la devastazione del territorio, la mafia e l'occupazione militare», si legge in un post su Notav.eu. Ma il plico di volantini e pubblicazioni No Tav consegnate all'istituto torinese da un privato cittadino, attivista del movimento, hanno un valore completamente diverso secondo il direttore dell'archivio

Luciano Boccalatte: «Da parte nostra non c'è nessuna contiguità politica con il movimento. Si tratta esclusivamente di un fondo personale di un militante, non di una raccolta storica sul movimento - spiega il direttore - La questione è stata strumentalizzata. Noi raccogliamo documentazione della Resistenza ma anche di movimenti e partiti come la federazione piemontese del partito liberale piemontese, le cui carte ci sono state consegnate quando il partito si è sciolto». I No Tav annunciano l'apertura di un fondo aperto, pronto ad accogliere ogni tipo di supporto, cartaceo e digitale e invita chi volesse a «contribuire ad ampliare la raccolta di materiali con una donazione all'Istituto». Ma la risposta dell'archivio è categorico: «Vista la situazione non accoglieremo altro materiale sul movimento No Tav». La vicenda, che pure ora sembra essere stata chiarita

dallo stesso Istituto, ha scatenato le reazioni del mondo politico piemontese che ha preso posizioni contrastanti. Il Senatore del Pd, Stefano Esposito che bacchetta l'autore della donazione all'archivio e precisa: «Chiunque può fare un lascito di documentazione, lascito che poi viene archiviato. Questo non significa però aprire un centro di documentazione». Chiede, comunque, un chiarimento il capogruppo regionale della Lega Nord Mario Carossa, che definisce l'episodio «gravissimo» e reso ancor più grave «per il fatto che l'Istituto regge le sue attività anche grazie ai fondi del consiglio regionale». «Non posso che apprezzare il valore di tale scelta e sostenerla vivamente», ha invece commentato il consigliere del Gruppo Misto Fabrizio Biolè. Se ne discuterà martedì nel corso del prossimo consiglio regionale.

[c.r.]